

Appropriatezza: ovvero scegliere con cura insieme, medici e pazienti

L'appropriatezza clinica si può migliorare solo se pazienti e cittadini prendono coscienza che esami e trattamenti inappropriati non sono solo uno spreco, ma possono rappresentare una minaccia per la loro salute. Ed è proprio con questa finalità che è partito in Piemonte nel 2014 il progetto *Scegliamo con Cura*. Un progetto patrocinato dall'OMCeO di Torino, nato in collaborazione fra *Slow Medicine*, Società Italiana della Medicina Generale e delle Cure Primarie (Simg), Istituto CHANGE e con il contributo della Fondazione CRT e della Compagnia di San Paolo. "Il progetto che è già nella seconda fase - dichiara a M.D. la dottoressa **Silvana Quadrino** di *Slow Medicine*, Responsabile della progettazione e della formazione dell'Istituto CHANGE - è nato come evoluzione concreta del progetto di *Slow Medicine Fare di più non significa fare meglio*, per favorire l'applicazione concreta delle indicazioni di appropriatezza fornite dalla Simg. L'obiettivo è trasformare l'individuazione delle pratiche in azioni che il medico fa nella comunicazione con il paziente ed anche in informazioni corrette alla popolazione attraverso interventi di formazione dei Mmg e di informazione dei pazienti".

"Tutti i Mmg - spiega - dovrebbero essere messi a conoscenza di quali sono le pratiche individuate a rischio di inappropriatezza e dovrebbero sapere come parlarne ai cittadini facendo crescere in loro la consapevolezza che appropriatezza vuol dire cura, vuol dire scegliere con cura insieme, il medico e il paziente. Per poter realizzare ciò le azioni devono incrociarsi quindi c'è la necessità di formare sia i medici sia i cittadini". "Il rischio che vogliamo evitare - sottolinea - è che i cittadini individuino l'appropriatezza come una limitazione di interventi utili per loro, ma che il Ssn non si può più permettere e riduce per risparmiare. Purtroppo è proprio quello che è accaduto con il cosiddetto decreto sull'appropriatezza prescrittiva. Un provvedimento calato dall'alto che confonde razionamento con appropriatezza e danneggia la relazione medico-paziente, trasmettendo al cittadino il messaggio che attraverso un minimo pagamento extra potrà comunque garantirsi le prestazioni, facendo ricorso ai privati. In altre parole il decreto non cambia nulla nella convinzione dei cittadini che fare di più significhi fare meglio, semplicemente li sposta sul privato. E questa è assolutamente una scelta errata, pericolosa, non penso voluta, sicuramente non è quello che vuole *Slow Medicine*".

"*Scegliamo con Cura* sta funzionando - conclude - in questa seconda fase stiamo dando più spazio a incontri con piccoli gruppi di popolazione. Inoltre abbiamo allargato l'orizzonte con un altro tema molto delicato che è la condivisione delle indicazioni appropriate tra Mmg e specialisti".



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone l'intervista a Silvana Quadrino